

a cura di Luigi Luce

## Teatro della Cooperativa: in scena le novità 2017-18

Presentato il nuovo calendario dal direttore Renato Sarti e dalle spumeggianti Debora Villa, Alessandra Faiella, Rossana Mola e Marta Marangoni.

Valeria Casarotti-Teresa Garofalo

Una Banda allegra e giocosa, lo scorso 26 settembre, dopo aver sfilato per le vie e i cortili di Niguarda è approdata al Teatro della Cooperativa per dare il via alla serata di inaugurazione della quindicesima stagione teatrale. Un inizio originale per la presentazione della rassegna dedicata quest'anno a Giorgio Strehler nel ventennale della sua scomparsa. Fondatore del Piccolo di Milano, Strehler è stato un grande regista stimato a livello internazionale, un innovatore radicale, un maestro severo ma geniale che ha segnato la storia e la cultura del teatro italiano del dopoguerra. Una figura importante anche per Renato Sarti che ha avuto con il maestro un rapporto privilegiato. Il loro primo incontro risale al 1976 e non è stato proprio amore a prima vista. Al suo primo giorno di prove con Strehler Renato viene da lui redarguito per aver fatto scivolare sulla scena in modo inadeguato coriandoli bianchi che dovevano simulare fiocchi di neve. Da qui un'amicizia durata una vita e il titolo della rassegna "Coriandoli bianchi" che in ottobre presenta ben due spettacoli in omaggio al grande regista: dal 3 al 5 ottobre "Maestro! memorie di un guitto" in cui Stefano de Luca, che ha scritto, diretto e interpretato il testo, racconta frammenti di esperienze vissute nei dieci anni trascorsi accanto a Strehler; e l'interessante monologo che ci regala dal 20 al 22 ottobre Gian Carlo Dettori, per quarant'anni al Piccolo con Strehler, in cui potremo scoprire la complessa personalità del Maestro sul piano personale e professionale e la sua rivoluzionaria opera di rinnovamento del teatro che a suo parere doveva avere una valenza sociale, non solo ludica. In questo mese, dal 6 al 15, avremo ancora



Alessandra Faiella e Valerio Bongiorno in "Coppia aperta, quasi spalancata", la divertente commedia di Dario Fo e Franca Rame in cartellone già lo scorso anno.

Ultimo spettacolo di ottobre è la prima nazionale di "Quel che resta di niente" con Pasquale Di Filippo e Sergio Leone, un testo nato dal lavoro di un gruppo di Sociologia della Criminalità dell'Università Statale di Milano. È la denuncia di una tragedia sconosciuta, la scomparsa quotidiana di uomini e donne in Messico ad opera di organizzazioni criminali che operano indisturbati tra l'assenza o la complicità dello stato. Solo nel 2016 in Messico sono stati ammazzati 23mila cittadini. Un lavoro inquietante che fa riflettere sul dilagare della violenza anche a casa nostra.

Infine segnaliamo gli spettacoli-laboratorio per ragazzi dai 5 ai 99 anni che si svolgeranno sabato pomeriggio 14 ottobre, 18 novembre e 9 dicembre. Per l'occasione il foyer del Teatro diventerà un fantastico tappeto volante che trasporterà i ragazzi nel mondo di favola delle "Mille e una Notte". Questo è solo un assaggio di ciò che ci aspetta fino a giugno. Il 2017-18 sarà un anno ricco di titoli, nuove produzioni, prime nazionali e riprese di grandi successi: storie crude, drammi, storie divertenti e ironiche ma sempre capaci di farci riflettere e di emozionarci. Avremo infatti autori e registi straordinari, interpreti di spicco cari al pubblico e giovani emergenti, tutti bravissimi. Un'offerta teatrale intelligente da non perdere. Tante le facilitazioni, gli abbonamenti e persino un baby parking domenicale per le famiglie che vogliono godersi in modo sereno lo spettacolo.

## Al Centro Culturale con Anna Torterolo si parla di arte

Valeria Casarotti - Teresa Garofalo

Tra i personaggi che la vulcanica Maria Piera Bremmi è riuscita a "catturare" già lo scorso anno per animare le serate del Centro Culturale, ormai punto di riferimento per molti niguardesi e non, c'è la dottoressa Anna Torterolo, critica d'arte tra le più apprezzate a Milano. Una laurea in Lettere moderne, la specializzazione in Storia dell'Arte all'Ecole du Louvre di Parigi ed eccola lanciata in mille attività diverse in ambito artistico-culturale. Tiene seminari, lezioni e conferenze, collabora con associazioni e Istituzioni culturali, pubblica articoli su importanti riviste, fa ricerca e a Brera, oltre all'insegnamento, ricopre diversi incarichi. Il suo amore per i libri è "una cosa che ti permette di vivere meglio", dice - l'impegno con soddisfazione presso la biblioteca Braidense, dove si occupa tra l'altro del rapporto con il pubblico. E poi viaggia, legge, incontra gente, insomma una persona dinamica sempre pronta a nuove esperienze. "Mi sto occupando in questo periodo di ricercare materiale per la mostra dedicata al centenario della rivoluzione russa che verrà allestita alla mediateca di Santa Teresa di via della Moscova. Per approfondire quel periodo storico, stiamo organizzando una serie di incontri sul cinema, la musica, le arti visive, la letteratura durante la rivoluzione. Ho trovato ad esempio presso il Teatro della Cooperativa dei bellissimi quadri del Realismo Sovietico. È un evento fatto con pochi mezzi, perché questa purtroppo è la realtà dei nostri musei oggi, ma noi nonostante le difficoltà e la scarsità di risorse ci impegniamo ad attirare sia i giovani sia i meno giovani".

**Però musei e gallerie d'arte sono affollati, lo vediamo anche qui a Milano.**

"Sì, la gente è attratta dalla bellezza anche se spesso si lascia sedurre dalla pubblicità. Ad esempio in questo periodo per la mostra di Caravaggio a Palazzo Reale c'è un vero battage per cui molti sono indotti a visitarla forse non solo per l'importanza dell'artista ma anche per la storia del personaggio fuori dalle righe. Visitare una mostra molto pubblicizzata può diventare una moda ma a mio parere equi-

parare un quadro, un'opera d'arte a un oggetto di moda significa privare soprattutto le generazioni più giovani di un grandissimo piacere, forse non immediato ma che dura nel tempo, nutre lo spirito e arricchisce la vita. Far comprendere da cosa nasce un capolavoro è un compito importante ma complesso, una sfida ardua ma gratificante che affronto con piacere".

**Quale è a suo parere l'atteggiamento dei giovani nei confronti dell'arte classica?**

"L'arte antica oggi fa molto più fatica a essere parlante per le nuove generazioni mentre è di gran moda quella contemporanea. È un'arte di non facile comprensione questa eppure attira. La Biennale ad esempio, è sempre affollatissima. Ma quanti la visitano solo per essere a la page? Penso che una parte della diffidenza verso l'arte antica derivi soprattutto nei giovani da un rapporto sbagliato con la religiosità, con il sacro che comunque è parte della nostra storia. L'arte contemporanea d'altro canto è fatta anche di speculazioni, di bolle finanziarie perché oggi al posto del sacro abbiamo messo i soldi e purtroppo temo si arriverà all'arte appannaggio dei soldi. Io comunque penso che l'arte abbia a che fare più con lo spirituale che con il denaro".

**Ai frequentatori del nostro Centro Culturale cosa pensa di regalare quest'anno?**

"Con Maria Piera ho programmato due conferenze, la prima su Caravaggio il 26 ottobre. Nella tranquillità di questo luogo sarò io a "intervistare" i presenti per capire che cosa li attratti tanto nelle opere del grande maestro tenendo conto che per oltre un secolo Caravaggio è stato considerato un minore. Il secondo incontro, il 24 novembre, sarà dedicato a Toulouse-Lautrec e di questo artista il 29 dello stesso mese visiteremo anche la mostra allestita a Palazzo Reale. E poi ci saranno in primavera alcune visite ai beni permanenti della nostra città, musei, chiese particolarmente belle e interessanti, un'occasione per scoprire le ricchezze artistiche che ci circondano di cui spesso noi milanesi non conosciamo neppure l'esistenza".

## Charles Aznavour il 13 novembre al Teatro Arcimboldi

Monica Landro



Conferma dell'immenso amore che lo lega al nostro Paese, Charles Aznavour tornerà in concerto in Italia lunedì 13 novembre al Teatro degli Arcimboldi per celebrare i suoi 70 anni di magnifica carriera. Cantautore, attore, diplomatico impegnato, a 93 anni Aznavour non smette di stupire! Con la sua voce inconfondibile, tanto da meritare il soprannome di "Charles Aznavoice", Aznavour ha dei numeri da record, con 300 milioni di dischi venduti nel mondo e 80 film all'attivo. Settant'anni di lunga e onorata carriera che il 24 agosto sono stati suggellati da una stella in suo onore sulla "Walk of Fame".

Lo scorso anno, l'artista si era regalato un tour internazionale, macinando sold out ad Amsterdam, Dubai, Praga, Antwerp, Osaka, Tokyo, Barcellona, Marbella, Trélaté, Monaco e Verona. Concerti epici, intimi e generosi a cui non mancheranno i successi di sempre come "Tous les visages de l'amour", cantata da Aznavour in quattro lingue (italiano, inglese, spagnolo e tedesco) e ampiamente reinterpretata da numerosi artisti come Laura Pausini (celebre la sua "Uguale a lei"), "La Bohème", "Com'è triste Venezia", "Ed io tra di voi" (reinterpretata anche da Franco Battiato) e moltissimi altri. Il suo impegno come cantautore non gli impedisce di battersi da sempre per la causa armena, con un'intensa attività diplomatica che gli è valsa la nomina di ambasciatore d'Armenia in Svizzera.

## Errata Corrige



Nel numero di settembre, a pag.10, in cui si parla di come "cambiano musica" alla Music Time Academy, in largo Allegrì, è stato fatto un errore nell'attribuire alcune funzioni, per cui è doverosa una rettifica: Roberta Pagani (vedi foto) è l'insegnante ed Eleonora Cristina una allieva diplomata.

## Al Blue Note l'Enrico Rava New Quartet

Dopo quasi due anni di assenza, Enrico Rava è tornato al Blue Note con il Rava New Quartet, gruppo attivo dal 2014 e che nel 2015 ha vinto il referendum Top Jazz di Musica Jazz come formazione dell'anno. Insieme a Rava suonano Francesco Diodati alla chitarra, Gabriele Evangelista al contrabbasso e Enrico Morello alla batteria, giovani musicisti scoperti dallo stesso Rava ai seminari jazz di Siena, dove da anni tiene dei Masterclass. "Io i musicisti non li scelgo per lo strumento che suonano: li scelgo per la loro testa". Non ha dubbi Enrico Rava quando parla del suo New Quartet e delle affinità elettive che hanno portato il trombettista a mettere insieme questa formazione. "La verità è che loro tre insieme funzionano molto bene - afferma Rava - e alla base di tutto c'è non solo una profonda fiducia, ma anche la capacità di ascoltarsi reciprocamente. Due elementi che sono alla base del funzionamento di un gruppo". È del 2015 la pubblicazione di Wild Dance per la Ecm, già presentato al Blue Note nel 2015, album nel quale il quartetto mette in luce un'interplay che si giova della freschezza dei musicisti coinvolti e dell'esperienza di Rava. Una serata di grande musica, con un pubblico sempre numeroso quando alla tromba c'è Rava, considerato uno dei cinque migliori trombettisti al mondo. (Stefano Parisi)



## Al Politecnico Paolo Fresu e Gianluca Petrella



L'incontro fra Paolo Fresu e Gianluca Petrella al Politecnico di Milano è avvenuto dopo che i due si sono già trovati insieme sul palco del BlueNote a febbraio. Protagonisti sino ad oggi di straordinarie avventure musicali, i due grandi nomi del jazz contemporaneo hanno dalla loro una grande preparazione tecnica ed un uso sapiente dell'elettronica: con quest'ultima in particolare il duo ha creato un suono a tratti ipnotico ed estremamente coinvolgente per tutta la serata. Il concerto è stato pura gioia per le orecchie del pubblico, perché il duo si diverte e riesce a divertire, attraversando territori di assoluta originalità, toccando "sacri" standard della storia della musica afro-americana e brani originali che il duo ha aggiustato e perfezionato per il collaterale progetto Brass Bang! (Stefano Parisi)

## Al Carroponte hai bisogno solo dell'amore

Al You Need Is Love (Tutto ciò di cui hai bisogno è l'amore), l'evento di Radio Popolare di venerdì 8 settembre, ha riunito sul palco del Carroponte quattro artisti con storie personali molto diverse fra di loro, sia per provenienza geografica che per sonorità. La serata, aperta da Tommy Kuti, giovane rapper bresciano di origini nigeriane, è proseguita con Antonio Diodato, cantautore pugliese da molti considerato una promessa delle musica italiana. Poi sul palco è salito Bombino, chitarrista tuareg del Niger che ha imparato a suonare mentre badava agli animali al pascolo e che ha saputo molto abilmente mescolare le suggestioni sonore dell'Africa con quelle del rock. Infine, la serata si è chiusa con Le Luci della Centrale Elettrica di Vasco Brondi, un gruppo che sta già occupando un meritato posto nel panorama italiano. Un mix di sonorità diverse fra di loro, accomunate dal fatto che il linguaggio della musica supera qualsiasi tipo di barriera culturale, in grado di far ballare e cantare tutto il Carroponte nell'ambito di un appuntamento organizzato anche per sostenere l'indipendenza della storica emittente milanese. (Stefano Parisi)

